FONDAZIONE FRIULI

UDINE RINNOVO DEL 4° PROTOCOLLO TRA FONDAZIONE FRIULI E LE CARITAS DI CONCORDIA-PORDENONE E DI UDINE

Per non far mancare la dignità anche nella difficoltà

La convenzione ha permesso nel triennio 2023-25 di dare supporto a 3655 persone

Un'alleanza preziosa che si rinnova, quella tra Fondazione Friuli e le Caritas diocesane di Udine e Concordia-Pordenone, capace di sostenere persone e famiglie che vivono una situazione di fragilità economica grazie a uno strumento efficace, flessibile, in grado di restituire autonomia. Le tre realtà hanno infatti firmato, venerdì 25 settembre, il quarto "Protocollo d'Intesa" per il periodo 2026-2027: un accordo che vede la Fondazione, in collaborazione con Intesa Sanpaolo, mettere a disposizione uno **stanziamento di 300mila euro** a sostegno delle famiglie in difficoltà economica nelle aree di competenza delle due diocesi. A siglare l'intesa, a palazzo Antonini-Stringher, sono stati il **presidente della Fondazione Friuli, Bruno Malattia**, e **i direttori delle Caritas, don Luigi Gloazzo e Andrea Barachino** con la partecipazione di **Claudio Signorini**, direttore Area Retail Udine Città e Carnia di Intesa Sanpaolo.

Nata nel 2022, in accordo anche con le Prefetture, per fare fronte alle prime emergenze legate al **rincaro dell'energia e dei beni di consumo** – seguiti all'invasione russa dell'Ucraina –, l'iniziativa ha dimostrato negli anni una significativa capacità di adattamento, giungendo a questo quarto appuntamento con la volontà precisa di intercettare e affrontare i bisogni e le fragilità che costantemente mutano all'interno del tessuto sociale del territorio.

Centrale, in tal senso, il ruolo delle due Caritas che, grazie alla capillare rete dei Centri di Ascolto, dispongono di un osservatorio privilegiato capace di leggere la realtà friulana. Oltre al fondamentale supporto per l'acquisto di beni alimentari e di prima necessità, il campo d'azione del protocollo comprende interventi diretti a contrastare la vulnerabilità abitativa, affiancamenti nella gestione del bilancio familiare e aiuti concreti legati all'accesso al lavoro e alla formazione, come la copertura di spese per i mezzi pubblici, le riparazioni auto o il conseguimento della patente.

L'accordo prevede inoltre azioni mirate per l'integrazione delle persone migranti e per il reinserimento lavorativo e abitativo di chi ha fatto esperienza della detenzione, estendendo il sostegno anche ai loro nuclei familiari. La gestione operativa delle richieste, l'erogazione dei contributi e l'indispensabile accompagnamento e orientamento saranno appunto curate direttamente dalle Caritas di Udine e Concordia-Pordenone attraverso i Centri di Ascolto.

BILANCIO DEL TRIENNIO

La presentazione del rinnovo è stata anche l'occasione per tracciare un bilancio di **quanto fatto nel triennio 2023-2025**. Il **fondo complessivo da 800mila euro ha aiutato 3.655 persone per un totale di 1.274 nuclei familiari**. I beneficiari e le beneficiarie sono per il 52% cittadini stranieri e per il 48% italiani. Il 72% dei nuclei è composto da due o più persone (il 51% ha 3 o più componenti, con presenza di minori), mentre tra il 45% e il 55% include lavoratori a basso reddito o pensionati. I| 41% di queste persone si è rivolta alla Caritas per la prima volta. Con un intervento medio di 628 euro a nucleo, le risorse sono state erogate tramite pagamento diretto dei fornitori: casa e utenze (57%), spese alimentari (30%), salute, infanzia e lavoro (13%). L'aiuto è stato integrato da 12.740 ore di ascolto e orientamento dei volontari, un contributo straordinario senza il quale sarebbe stato impossibile giungere a tali risultati. Ciò che più conta è il fatto che il 75% dei nuclei aiutati ha raggiunto la stabilità senza quindi necessitare di ulteriori interventi.

«Sapere che tre persone aiutate su quattro hanno raggiunto un'autonomia tale da non richiedere ulteriori sostegni è la conferma dell'efficacia di questo strumento, che ha dimostrato tempestività e flessibilità di fronte alle nuove forme di fragilità economica che colpiscono i nostri territori – **ha commentato Bruno Malattia** –. Assistendo all'impatto del caro vita e delle spese energetiche, la priorità della Fondazione Friuli è stata quella di non lasciare solo chi rischiava di scivolare nella marginalità, con un'attenzione speciale alle famiglie con figli e ai lavoratori con redditi bassi. **Dietro a questi risultati ci sono i numeri**, ma soprattutto ci sono i volti, l'ascolto e la straordinaria dedizione dei volontari e delle volontarie delle Caritas delle due Diocesi: a tutti loro va il mio e nostro più sentito e profondo ringraziamento».

«Nella Diocesi di Concordia-Pordenone – **ha spiegato Andrea Barachino** – abbiamo scelto di integrare questo contributo in uno strumento già attivo, il "Fondo Diocesano di Solidarietà", sostenuto anche dalle donazioni dei sacerdoti, che ci ha permesso di raggiungere capillarmente il territorio. Non si è trattato di semplici erogazioni economiche, ma di veri percorsi di accompagnamento, realizzati insieme alla rete dei servizi, che hanno prodotto risultati concreti soprattutto nelle situazioni di lavoro povero. La **flessibilità dello strumento** ci ha inoltre permesso, in questi quattro anni, di rispondere tempestivamente alle urgenze emerse nel territorio. Il contributo della Fondazione Friuli ha potuto raggiungere numerose famiglie e situazioni di difficoltà grazie anche alla preziosa rete di volontariato delle nostre parrocchie». **Tre le "parole-chiave" individuate da Barachino** per raccontare uno strumento che diventa fondamentale soprattutto in un momento di profonda incertezza come quello che stiamo attraversando: **"antenna"**, per la capacità di intercettare i bisogni emergenti; **"speranza"** come senso dell'essere sul territorio, nelle comunità; **"fiducia"**, nel fatto che le persone ce la possono fare, ma anche quella che ha trasmesso la Fondazione Friuli nelle due Caritas diocesane.

«Questo progetto rappresenta un vero e proprio modello di efficacia ed efficienza nell'azione di sostegno alle persone in difficoltà – **ha commentato don Gloazzo** –. Noi oggi dobbiamo pensare alla povertà come condizione che può investire anche persone che provengono da situazioni di normale sostenibilità delle proprie vite e di quelle dei nuclei famigliari a esse collegate. Il concetto di "fascia sociale" ha perso i suoi contorni e tende a confondersi con qualcosa che sta sulla soglia del malessere. Trovare un nome a questa condizione non è semplice tant'è che **la si chiama "nuova povertà" sapendo bene che le povertà non sono classificabili in vecchie e nuove**. Quindi, la possibilità di avere un sistema di aiuto estremamente elastico, aderente alla necessità specifica di chi si rivolge a noi, avere un sistema che innesca un percorso di accompagnamento verso la soluzione del problema è quanto di più utile in questo particolare frangente storico. L'ulteriore leva di sollevamento fa perno sulla **capillarità che la rete dei Centri di Ascolto offre su tutto il territorio delle nostre diocesi**. Il valore aggiunto dei volontari fa sì sia anche uno strumento per leggere meglio il territorio nel suo mutare di fronte a situazioni che mettono a dura prova numerose famiglie. La Fondazione Friuli ha percepito e condiviso questi passaggi facendone materia per affinare anche le aree di intervento, concordate con le stesse Caritas. Esempio di progetto partecipato che portiamo spesso come proposta di buona prassi anche su tavoli al di fuori della nostra regione».

Anna Piuzzi



Da sx: Luca Picco, Andrea Barachino, don Luigi Gloazzo, Antonio Malattia, Claudio Signorini durante la firma del protocollo Caritas 2026

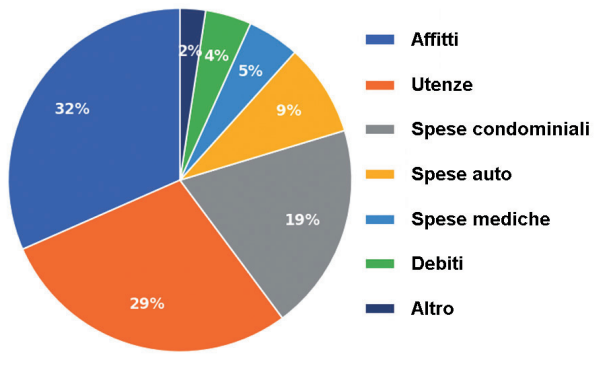
FOCUS CONCORDIA-PORDENONE I TRE ANNI DI CONVENZIONE NEL TERRITORIO DIOCESANO DEL FRIULI OCCIDENTALE E VENETO ORIENTALE

Un aiuto per non inciampare quando il lavoro è povero

Ossigeno al Fondo diocesano di Solidarietà per poter dare sostegni diretti; all'erogazione di aiuti alimentari anche tramite l'Emporio; sostegno al Centro Diurno: sono i principali canali di utilizzo delle risorse stanziate dalla Fondazione Friuli gestite dalla Caritas di Concordia-Pordenone, assolvendo all'obiettivo definito nel protocollo che venerdì è stato rinnovato fino a tutto il 2027.

È l'occasione anche per fare il punto su come sono state stanziate le risorse nelle tre annualità in diocesi di Concordia-Pordenone. Nella **prima annualità** lo stanziamento di 150mila euro è riuscito a rispondere a un'emergenza-urgenza "quando avevamo novanta persone per strada che necessitavano di aiuto e la Fondazione ci ha permesso di utilizzare parte delle risorse per intervenire con flessibilità in una situazione al limite della dignità" ha ricordato il direttore Andrea Barachino. Con la prima convenzione sono stati seguiti 128 nuclei (e 382 persone) cui si aggiungono 170 persone in emergenza freddo un totale di 11.700 pasti erogati. A ciò si aggiungono 90.297,20 euro con cui supportare le famiglie in difficoltà nel pagare spese relative a casa e utenze

Nella **seconda annualità** (pertanto dal primo aprile 2024 fino al primo gennaio 2025) gli interventi nel territorio diocesano sono stati indirizzati all'acquisto di generi alimentari e per l'igiene personale, e per i pasti distribuiti tramite l'Emporio Solidale; in parte hanno alimentato il Fondo di Solidarietà per le contribuzioni dirette per sostenere soprattutto spese legate all'abitare e all'inserimento lavorativo. Nella seconda annualità, il contributo di 100mila euro ha coinvolto 328 nuclei familiari (832 persone aiutate). Quanto al sostegno economico sono state 57 le famiglie seguite con contributi economici. Va rilevato che purtroppo – come consolidato ormai da tempo dall'osservatorio Caritas – **oltre la metà (il 54,4%) delle persone aiutate hanno un lavoro a tempo indeterminato o determinato**: a dimostrazione che non basta lavorare per uscire da condizioni di difficoltà, ma anche che un supporto specifico per una spesa imprevista o un'urgenza può aiutare a non precipitare in condizioni di povertà che si trascina. Tanto che dello stanziamento, 58.113 euro sono stati erogati per coprire utenze, spese relative alla casa e utenze, inserimento lavorativo: il 58,9% alla voce affitti, il 19,8% utenze, il 15,1% inserimento lavorativo, il 6,3% altro.



Sostegno e contribuzione economica: tipologia di spesa sostenuta nel '25/26

La **terza annualità** di protocollo è quella che copre dall'1 febbraio 2025 al 30 giugno 2026 con un importo di 150mila euro per un totale di 142 nuclei familiari aiutati e un totale di 497 persone. Nel dettaglio: contribuzione economica diretta (spesso consentire la spesa di una gita a studente con i compagni, fa la differenza) per un totale di 111.894,72 euro a cui si aggiungono 38.105,97 euro per sostegno aiuti alimentari e beni materiali. Il sostegno principale riguarda gli interventi finanziati attraverso la rete delle Caritas Parrocchiali e Foraneali attraverso un processo di segnalazione delle parrocchie e presa in carico da parte di volontari esperti. In questo ambito, il 32% delle risorse è stata destinata per contribuire agli affitti (in alcuni casi anche riferiti ad alloggi ATER), il 29% le utenze, il 19% utenze condominiali, il 9% le spese auto, il 5% spese mediche, il 4% per estinguere debiti pregressi, e il 2% altro. **L'abitare** rappresenta dunque nel suo complesso il 79,7% delle voci di erogazione. Anche in questa annualità il "lavoro povero" è presente poiché il 27,2% dei richiedenti aiuto hanno occupazione a tempo indeterminato (proprio come i disoccupati), il 10,9% ha un lavoro precario, il 6,5% è occupato a tempo determinato. Quanto alla composizione della platea delle persone che hanno potuto fruire di un aiuto tramite la Caritas grazie ai fondi della Fondazione Friuli, nel territorio della diocesi di Concordia-Pordenone, il **56% delle persone supportate sono persone straniere** (sono il 52% nel territorio udinese). Le **persone con contratto di lavoro** (determinato e indeterminato) che hanno fruito di aiuto, **nel pordenonese sono ben il 55%** ben dieci punti percentuali in più che nell'udinese (45%). Cui si aggiunge la casistica dei **pensionati** (quasi esclusivamente italiani) che si attesta sul 12% a Udine e sul 15% a Pordenone.

Valentina Silvestrini